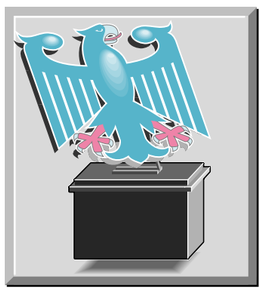

I «Republikaner» mirano al 5 per cento. Schröder sa che la sua Spd si presenta alla prova del fuoco in uno stato difficile

La sfida parte dalla Baviera

Il voto di oggi nel ricco Land tedesco decisiva prova generale per le elezioni del 27 settembre
Un mediocre risultato della Csu potrebbe far suonare le campane a morto in anticipo per Kohl

DALL'INVIATO

BERLINO. Nei migliori teatri è la prova generale quella in cui si decide il destino vero di uno spettacolo. Sarà così anche per la partita che si gioca, da oggi, tra Monaco e il resto della Germania? Primo e secondo tempo con un intervallo di quattordici giorni, che saranno pure un soffio per la storia, ma sembreranno un'eternità ai protagonisti della campagna elettorale più incerta del dopoguerra tedesco.

Oggi tocca ai nove milioni circa di elettori della Baviera, o meglio a quelli che decideranno di andare alle urne. Il loro voto è molto importante per stabilire quello che accadrà a Monaco, il che non è per niente poco trattandosi della capitale di una delle regioni più ricche e produttive d'Europa, con un Pil che supera, e alla grande, quello di un bel numero di Stati della Unione europea. Ma quel che faranno gli elettori bavaresi rischia di diventare ancora più importante perché potrebbe sciogliere, con due settimane di anticipo, la Grande Incertezza su chi governerà la Germania a cavallo del nuovo millennio. Se la Unione cristiano-sociale (Csu), «sorella» bavarese della Cdu di Helmut Kohl, dovesse ottenere un successo vistoso, si potrebbe rovesciare, d'un colpo, il trend al declino in cui il cancelliere federale naviga malinconicamente da mesi e mesi. Se invece la Csu fallisse il colpo, per Kohl e i due partiti dell'Unione comincerebbe a suonare la campana a morto.

E non sarebbe affatto piacevole averla nell'orecchio per altre due settimane. Inoltre, il voto bavarese può dire una parola anche su quella che molti segni indicano come un'emergenza inaspettata, o aspettata solo in parte, di questo confuso inizio di autunno elettorale in Germania: un preoccupante soprassalto di vitalità dell'estrema destra. In Baviera a rappresentare quest'area politica di partiti e partitini ce ne sono molti e il più forte, quello dei «Republikaner», da tempo attraversa una crisi di direzione e non ha la virulenta forza contaggiosa della «Deutsche Volksunion» (Dvu) al nord e nei Länder dell'est. Ma proprio per questo, se ottenesse comunque un buon risultato - l'altro giorno un sondaggio lo dava addirittura oltre la soglia fatidica del 5% - il segnale in vista del 27 settembre sarebbe clamoroso.

Visto che ci siamo, vediamo, allora, che cosa dicono i sondaggi. La Csu, che governa il Land da sola dal lontanissimo 1966 con un distacco medio sulla Spd che dal 1970 è stato sempre di oltre 20 punti, secondo gli ultimi rilevamenti, dovrebbe riuscire a conservare la maggioranza assoluta dei seggi che detiene dal 1962. Per ottenere questo risultato le basterebbe, specie se resteranno fuori i partiti più piccoli, una percentuale di voti anche inferiore al 50%. Il capo del governo regionale Edmund Stoiber, il quale è di fatto il vero leader del partito essendo la presidenza del ministro federale delle Finanze Theo Waigel ormai apertamente contestata, non ha voluto recedere dall'obiettivo che il mitico padre-padrone della Csu Franz Josef Strauss fissò a suo tempo «per l'eternità»: «il 50% più X». Una sfida difficile, che fino a qualche settimana fa appariva persa, ma che i sondaggi, ora, indicano invece a portata di mano, sostenuta dall'indubbio prestigio personale di Stoiber, il quale viene giudicato un buon capo del governo anche dal 30% degli elettori socialdemocratici.

Insomma, nel «Libero Stato di Baviera» (definizione scritta nella Costituzione del Land, sulla base di oscuri privilegi storici e di assai più chiare mene di secessione all'indomani della seconda guerra mondiale), oggi si gioca sul filo del rasoio una partita rischiosissima per tutti.

Schröder, che ha dedicato alla Baviera molti dei suoi giri elettorali, sa che la sua Spd si presenta alla prova del fuoco proprio nel Land in cui, in passato, ha sofferto di più. Dall'altra parte, se le cose si mettono male per la Csu, Kohl può trovarsi messo fuori gioco, con due settimane di anticipo, senza alcuna colpa da parte sua. In Baviera, infatti, c'è venuto ben poco e ha dovuto ingoiare l'ingesto rospo di una campagna elettorale nel Land che Stoiber ha impostato tutta sulla linea «quelli di Bonn? E chi li conosce?». Il Ministerpräsident di Monaco ha giocato come non mai sul concetto dello «Stato libero», facendo campagna sui successi tutti bavaresi: il tasso di disoccupazione più basso della Germania, l'indebitamento pro-capite meno elevato, il reddito più alto e via celebrando. Pur di separare le proprie sorti da quelle del governo federale, Stoiber ha fatto di tutto, quando si è trattato di decidere, per separare temporalmente le elezioni bavaresi da quelle federali, con una scelta inusuale nelle tradizioni elettorali tedesche e, soprattutto, molto costosa: almeno 14 milioni di marchi (14 miliardi di lire), secondo la Spd.

Quanto a Renate Schmidt, la sfidante socialdemocratica, anche lei, che pure non ha né ha mai avuto alcuna chance di battere Stoiber, ha qualcosa di serio da rischiare. Se la Spd bavarese dovesse fare un tonfo, non solo si troverebbe sulle spalle una buona dose di responsabilità per eventuali conseguenze sulla campagna per le federali, ma potrebbe anche scordarsi il bel sogno che la vuole candidata in buona posizione nel caso che, l'anno prossimo, gli uomini della politica tedesca decidano che la Germania ha diritto, finalmente, a una presidente della Repubblica donna.

Paolo Soldini

SUPERFICIE. 70.550 chilometri quadrati (è il Land più esteso della Germania)

CAPITALE. Monaco (1.400.000 abitanti)

POPOLAZIONE. 12 milioni e 44mila abitanti, di cui 1 milione 109mila stranieri.

RELIGIONE. Cattolica all'80% (minoranza evangelica in Franconia).

STORIA. La regione è conquistata nel V-VI secolo d.C. dal popolo germanico dei Franchi. Dal Medio Evo fino al XIX secolo il ducato (poi regno) di Baviera riesce a conservare sempre la propria indipendenza. Nel 1871 il regno di Baviera entra nel Reich fondato fondato da Bismarck. Dal 1949 è uno dei Länder della Repubblica federale.

POPOLAZIONE ATTIVA. 5 milioni 744mila nel 1996.

DISOCCUPAZIONE. 6.4% (contro una media nazionale del 10.7%).

SALARIO ORARIO MEDIO (LORDO). 25.10 marchi.

PIL. 596.5 miliardi di marchi (1996).

EXPORT. 118.316 miliardi di marchi.

IMPORT. 100.741 miliardi di marchi.

INDEBITAMENTO PUBBLICO. 31.841 miliardi di marchi, 3.298 marchi per abitante (il minore di tutta la Germania).

Un manifesto elettorele dei Cristiano Sociali

Renate la «rossa» L'Spd punta sulla sua grinta

BERLINO. Di vincere queste elezioni non se ne parla nemmeno. La Baviera è saldamente in mano alla Csu e ci resterà. E però anche Renate Schmidt, domani, si gioca un pezzo importante del proprio futuro politico. Se terrà testa alle truppe di Edmund Stoiber, non solo avrà dato una mano, forse risolutiva, al proprio compagno di partito Gerhard Schröder, ma avrà anche fatto un bel passo avanti sulla scena della politica federale. C'è anche chi la vuole già come la candidata ideale per la prima presidente della Repubblica di sesso femminile nella storia della Germania. Cinquantaquattro anni, vedova, tre figli, una carriera costruita partendo dal nulla nell'industria privata e nel sindacato, in politica dagli anni '70, la Schmidt non è mai stata un tipo facile per i propri avversari. Ne sa qualcosa anche il suo omonimo Helmut:allora Renate era sulle posizioni della sinistra Spd e fu fra gli otto deputati socialdemocratici che nell'82 rifiutarono di votare il bilancio dell'allora cancelliere Schmidt. In seguito, comunque, passò su posizioni più moderate e tra il '90 e il '94 fu anche vicepresidente del Bundestag. Fu lei, nel '94, a voler lasciare Bonn per tornare nella sua Baviera dove stabilì subito un doppio record: quello di essere la prima donna e la prima non-cattolica (è protestante) alla guida della Spd bavarese in tutta la sua storia.

Stoiber, la Csu scommette sul cattolico di ferro

BERLINO.Un uomo tutto d'un pezzo, uno che si è fatto da sé e non deve nulla a nessuno? Eccolo: Edmund Stoiber, calsse 1941, il capo del governo regionale bavarese che, nessuno ne dubita, succederà a se stesso. I duri self-made-men, i John Wayne della politica, piacciono in Germania come in America. Soprattutto ai bavaresi, gente con la vita difficile dei campi e delle montagne nel patrimonio genetico, e soprattutto agli elettori più conservatori, quelli convinti che governare significhi avere polso e non lasciarsi intenerire.
Edmund Stoiber non si lascia intenerire. Quando ha dovuto dire che caccerà gli stranieri che non hanno diritto di restare in Baviera, lo ha fatto senza curarsi delle lamentazioni che venivano dalle parrocchie. Lui, cattolico di ferro, all'orecchio della solidarietà non ci sente. Il suo cattolicesimo è, anch'esso, molto «bavarese»: Dio, Patria, molta Patria, Famiglia, moltissima Famiglia. Sotto la guida di Stoiber, che frequenta la messa sempre con l'adorante moglie Karin e possibilmente anche i tre figli al fianco, il governo bavarese si è impegnato in alcune delle battaglie più retrograde sotto il profilo del costume e delle morale civile: la lotta per imporre i crocefissi nelle scuole, per esempio, o i tentativi di boicottare l'applicazione nel Land della legge sull'aborto.

Rischia il posto sindaco transessuale

Il consiglio comunale di Quellendorf, un villaggio di mille anime della Sassonia-Anhalt, nell'est della Germania, ha avviato un procedimento per revocare il mandato del sindaco, la signora Michaela Lindner, una transessuale che fino a due mesi fa si chiamava di nome Norbert. La decisione è stata presa giovedì sera a maggioranza di sei contro due. Il 29 novembre gli abitanti del villaggio dovranno decidere se il sindaco che al momento della designazione vestiva panni maschili, potrà esercitare il suo mandato.

L'INTERVISTA

Giovanni Di Lorenzo, direttore del berlinese «Tagesspiegel»

«Nelle urne l'orgoglio di essere bavaresi»

«Il senso della propria differenza culturale e sociale qui è importante. Un sentimento che la Csu interpreta in profondità».

DALL'INVIATO

BERLINO. Ha un nome italiano, ma è molto bavarese. E fra poco sarà pure berlinese, giacché è stato già nominato direttore del «Tagesspiegel», che è a Berlino quello che a Roma è il «Messaggero» o a Bologna «Il resto del Carlino». Giovanni Di Lorenzo appartiene a quella generazione di giovani intellettuali tedeschi che sta diventando il nerbo culturale della «Berliner Republik» che nascerà con il trasferimento della capitale e, in qualche modo, già con queste ultime elezioni della «Bonner Republik». Una Repubblica senza Kohl? Si vedrà. Intanto, è il momento di guardare quel che succede a Monaco.

Si vota in Baviera e in tutta la Germania. Ma una cosa va chiarita: perché queste elezioni bavaresi a sole due settimane da quelle federali? Non sarebbe stato più ragionevole (e meno costoso) farle insieme?

«Certo, se fosse prevalsa la ragion di stato sugli interessi dei partiti. Ma per i partiti, la Cdu e la Csu, era troppo importante che in Baviera si votasse prima. Per la Cdu perché spera che un buon risultato della Csu la risollevi a livello federale. Per la Csu perché aveva tutto l'interesse a tenere separati i bilanci politici della Baviera e di Bonn, non voleva essere coinvolta nella sorte della coalizione federale».

La Csu avrà un buon risultato?

«Non lo so. In Baviera valgono parametri politici diversi dal resto della Germania».

In effetti, la campagna della Csu è stata del tipo «guardate che noi con quelli di Bonn non c'entriamo».

«Consideri come hanno fatto praticamente scomparire Theo Waigel (il quale oltre ad essere ministro federale delle Finanze è il presidente della Csu, n.d.r.), che è troppo vicino a Kohl per fingere che non abbia a che vedere con quel che a Bonn non funziona. A Monaco si vedono solo manifesti con Stoiber e la moglie, e sotto c'è scritto semplicemente: "gli Stoiber". Le sembra normale?».

No. Ma l'atteggiamento della Csu è tattica o corrisponde a un particolarismo bavarese più profondo?

«Il senso della propria differenza per la Baviera è molto importante. Anche in politica. Le faccio un esempio: quando, negli anni '70, la Spd fece campagna "per un'altra Baviera", e intendeva una Baviera più vicina al resto della Germania, perse clamorosamente. La Csu invece interpreta in profondità questo senso della diversità, ne fa quasi un valore assoluto. Gerhard Polt, un cabarettista molto noto a Monaco, ha detto che la Csu continuerebbe a esistere anche se la Baviera non ci fosse più. In questo i dirigenti cristiano-sociali sono riusciti benissimo: tra la Csu e la Baviera c'è un senso di identità senza paragoni».

La Baviera sembra diversa dal resto della Germania anche sotto profili non proprio encomiabili. C'è stata una serie di scandali che ricorda la nostra tangentopoli.

«Non solo quelli. Qui a Monaco abbiamo un ministro che negli anni '80, correndo in autostrada, travolse e uccise una persona anziana. Otto Wiesheuer, si chiama, e ha evitato una condanna penale solo perché c'è stato un accomodamento in tribunale. Beh, indovini a capo di quale ministero è, questo Wiesheuer».

Trasporti?

«Indovinato».

P. So.

dolci

NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.

Dal 1° agosto, chi acquista una nuova Nissan Micra e decide di rottamare la propria auto, ottiene il nostro eccezionale contributo di 3.250.000 lire. Praticamente un incentivo pari a quello che offriva lo Stato ma con un vantaggio in più: adesso vale per tutte le auto, senza limiti di età, anche quelle con meno di 10 anni.

E visto che un'auto così fa della comodità il suo punto di forza, ecco i comodissimi finanziamenti Nissan Finanziaria con microrate da L. 198.100 al mese per L. 10.000.000 in 60 mesi*.

Nuova Nissan Micra

Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte. 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere tua a partire da L. 14.800.000 con Airbag

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.

Oppure senza rottamazione ti offriamo il climatizzatore a sole 500.000 lire.

CEA

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali
• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787
PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147

NISSAN

Programma Soddisfazione del Cliente